

La Prealpina

Giovedì 4 Novembre 2010

ANNIVERSARI

San Carlo e la modernità. E' in libreria l'ultima fatica di Spira e, soprattutto, l'opera eccellentissima di Fabiola Giancotti, "Per ragioni di salute. San Carlo Borromeo nel quarto centenario della canonizzazione 1610 - 2010", quasi mille pagine, con fotografie bellissime di 62 opere d'arte inedite.

Per cinque anni Fabiola Giancotti e una nutrita équipe di ricercatori e di redattori hanno setacciato tutte le biblioteche del pianeta, e specialmente quelle di Milano e della Lombardia, alla ricerca di tracce, note, storie, leggende, testimonianze e quant'altro riguardasse San Carlo Borromeo, una delle figure più enigmatiche della nostra storia, un intellettuale geniale e inumano che ha lasciato dietro di sé innumerevoli leggende. Carlo Borromeo nasce ad Arona, sul Lago Maggiore, il 12 ottobre 1538, secondogenito di Giberto Borromeo e di Margherita de' Medici. Terminata l'università, ha studiato diritto, lo zio de' Medici, papa Pio IV, chiama il nipote Carlo a Roma e gli affida la sua segreteria. Niente male come esordio, ma Carlo Borromeo non è un bamboccione, come i nobili lombi potrebbero lasciare supporre, ma innanzitutto un intellettuale e uno scrittore.

Sua è l'iniziativa di costituire l'Accademia delle Notti Vaticane, nel 1562, che si riunisce, appunto, di notte per discutere di filosofia, di letteratura, di diritto, di poesia e teologia. Ciascun partecipante, le menti più vivaci della città e non solo, interveniva con un nome d'arte e quello di Carlo Borromeo è Caos.

L'Accademia delle Notti Vaticane (ri)legge Il Principe di Machiavelli, benché fosse stato messo all'indice dal 1559 ma, si sa, nelle scuole cattoliche gli studenti potevano leggere i libri messi all'indice per ragioni scientifiche.

Il libro di Fabiola Giancotti, che è una vera e propria opera d'arte oltre che un'opera scientifica, esplora lo stemma di Carlo Borromeo, una novità che non c'era prima, un logo ante litteram, con gli animali fantastici, i tre anelli, se uno si rompe gli altri due sono sciolti, e la parola "humilitas" che campeggia sopra le porte della Villa San Carlo Borromeo.

San Carlo è stato vescovo della diocesi di Milano per diciannove anni, dal 1565 al 1584. Ha aperto nuove scuole e ha ampliato l'Ospedale Maggiore di Milano, che oggi è la sede dell'Università degli Studi. L'anno più difficile della direzione carolina della chiesa milanese è stato tra il 1576 e il 1577, l'anno della peste di San Carlo.

In quella circostanza Carlo Borromeo è stato un capitano e un innovatore: mentre tutti abbandonavano la città per sfuggire alla peste, Carlo fece arrivare l'esercito in aiuto a coloro che restavano e organizzò, oltre al lazzaretto di via San Gregorio, anche un lazzaretto nella villa San Carlo Borromeo, dalla quale, attraverso una galleria sotterranea, era possibile raggiungere il Duomo di Milano.

In quel momento di grande difficoltà, Carlo Borromeo non solo aveva organizzato i soccorsi ai malati e instaurato vari dispositivi affinché i familiari potessero ri-



manere a vivere accanto a loro, ma aveva anche incrementato il commercio facendo arrivare in città soldati, medici e tante persone in aiuto ai cittadini dai territori vicini.

Quest'opera magnifica, oltre agli scritti su San Carlo di autori come Torquato Tasso e Alessandro Manzoni, tra gli altri, contiene l'Index dell'Opera Borromeo, circa 300 pagine di glossario e di dizionario dei termini tratti dagli scritti originali di San Carlo.

Il libro è stato presentato il 27 ottobre al Museo del Duomo, tra altri, dal mons. Franco Buzzi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana e autore della presentazione del libro, e da Mariella Enoc, vicepresidente della Fondazione Cariplo, nella Sala delle Colonne gremita di gente, nonostante il giorno feriale e l'orario (le 18:30) ancora lavorativo per molti.

Un grazie speciale a Fabiola Giancotti e a Spira che si sono cimentati in quest'ardua prova per restituirci la testimonianza di un milanese doc, di un capitano che non si lasciava mai andare e che nella preghiera incessante, come diceva lui, trovava la forza per portare ciascuna cosa alla propria conclusione e alla riuscita.

Elisabetta Costa  
elisabetta@avvocatocosta.it